



CONFRATERNITA DI MISERICORDIA  
Via Madonna dei Lumi, 4 - Tel. 0575 799091  
Pieve Santo Stefano (Ar)

**Domenica 24 Aprile 2016**



### Programma

- ore 15,30 - Ricevimento delle Autorità e delle Associazioni presso la sede della Misericordia
- ore 16,00 - Consegna riconoscimenti volontariato decennale
- ore 17,00 - Santa Messa al Santuario Madonna dei Lumi
- ore 18,00 - Sfilata degli automezzi per le vie cittadine
- ore 18,30 - Merenda Sociale



**LA CONFRATERNITA DI MISERICORDIA**  
**PIEVE SANTO STEFANO**

Stampato nella Tipografia Dalla Ragione - Pieve Santo Stefano (Ar)

Numero Unico - Anno 4° - Aprile 2016

### Ciao Gino

*La dipartita del nostro Gino Fontana, avvenuta lo scorso 25 Marzo, è stata una pesante perdita per la nostra Associazione.*

*Per noi, infatti, Gino, oltre che un assiduo volontario e consigliere nel Magistrato (dal 1975 al 2006, ricoprendo, per nove anni, anche la carica di Vicegovernatore) era la mente storica dell'Associazione stessa. Ci rivolgevamo a lui ogni qualvolta capitavano situazioni che uscivano dalla normale routine; era punto di riferimento quando si dovevano organizzare cerimonie anche storiche o prendere decisioni su argomenti non contemplati o di varia interpretazione dello Statuto, ricoprendo anche la carica di proboviro, incarico che ha mantenuto fino alla morte.*

*Con i suoi 45 anni di volontariato nella nostra Misericordia, è stato testimone dei cambiamenti che si sono susseguiti negli anni: a partire dai primi servizi da lui fatti nel lontano 1971, con*



*l'ambulanza "Romeo" e con la dotazione di un camice bianco come divisa e con poca attrezzatura (qualche medicazione e solo ossigeno), con lo scopo principale di arrivare prima possibile all'ospedale, per arrivare ai giorni d'oggi, con ambulanza attrezzata in tutto (steccobende, ventilatore polmonare, elettrocardiografo, defibrillatore, etc), con tre volontari professionalmente preparati dalla USL e idonei a gestire le varie tipologie di soccorso, eventualmente con il supporto del medico 118!*

*Per la nostra Pieve è stato per molti anni il sinonimo di volontario, di una persona ricca di sani e onesti principi, disponibile ad aiutare il prossimo e a cui non scomodava eseguire OPERE di MISERICORDIA.*

*Rovistando sui pochi documenti storici rimastici a seguito della guerra, si nota che Gino è uno dei pochi "fortunati", che, per così molto tempo, ha potuto fare del volontariato!*

*Per tutto questo noi lo ringraziamo, perché ha sicuramente contribuito a far sì che la Misericordia di Pieve sia arrivata integra negli anni fino a oggi: un'Associazione rispettata nel nostro paese e in tutta la Valtiberina!*

*Solo gli anni e gli acciacchi che essi portano, hanno fatto diminuire il suo apporto nei servizi sociali, a cui si era dedicato ultimamente, ma per noi è stato comunque e sempre quel volontario attivo e di riferimento ch'è sempre stato e siamo certi che "DIO gliene avrà reso merito"!!*

IL MAGISTRATO



CONFRATERNITA DI MISERICORDIA  
PIEVE SANTO STEFANO  
RESOCONTO ATTIVITA' ANNO 2015d

Come tutti gli anni vi rendicontiamo le attività che la MISERICORDIA di Pieve S. Stefano ha svolto nel nostro territorio comunale e nella Valtiberina grazie alla dedizione dei volontari. Attività queste che hanno interessato sia il servizio sanitario che quello sociale e che qui riportiamo nei vari settori di competenza confrontandoli graficamente con quelli degli ultimi anni:

**SERVIZI SANITARI**

- 1) **Reperibilità** con ambulanza di 2 o 3 volontari, **tutti i giorni 24 ore su 24** per il territorio del comune di Pieve, e utilizzato saltuariamente dalla centrale operativa 118 anche in altri comuni:  
- anno 2015: n. 381 uscite di cui 36 surrichiesta del 118
- 2) **Servizio di 118** per il comprensorio alta valtiberina toscana presso il presidio di Sansepolcro; effettuato dai nostri volontari con ambulanza della Misericordia di Pieve.  
- anno 2015: n. 122 servizi (353 turni per un totale di 2676 ore) con nostra ambulanza (123 uscite)
- 3) **Servizio di "BLSD"** per il territorio dell'alta valtiberina toscana presso la MISERICORDIA di Pieve Santo Stefano. Anche questo servizio comporta un notevole impegno da parte dei volontari in quanto prevede tre volontari in sede per pronta partenza a disposizione della C.O.118:  
- anno 2015: n. 164 servizi con 181 uscite.



- 4) **Servizi extra** con ambulanze, che sono stati svolti in varie occasioni: partite di calcio; corsa dello Spino; corse di biciclette; manifestazioni equestri; manifestazioni podistiche; gestione di lavori di pubblica utilità, esercitazioni di P.C.  
- Nell'anno 2015, come Protezione Civile abbiamo effettuato il servizio presso la "Corsa dello Spino".

**In totale nel 2015 con le nostre ambulanze abbiamo effettuato 816 interventi di cui 340 su richiesta della Centrale Operativa 118.**

**Volontari d'una volta: Tripitro**

Questo articolo parte da un ricordo che un nostro compaesano, Pietro Gennaioli, ha raccontato, pochi mesi fa, al nostro Governatore. Nel frattempo, purtroppo, il caro Pietro ci ha lasciati e così, per narrare di questo antico confratello, ho dovuto interpellare l'amico Gino Giannini, memoria storica della nostra Pieve e della Misericordia stessa! Grazie poi al racconto fatto da Pietro a Beppe e ai documenti d'archivio della Confraternita, ho potuto "ricucire" un po' la storia di Tripitro.

Innanzitutto: chi era costui?? All'anagrafe si chiamava Pietro Camaiti ed era nato a Pieve nel 1877. Il suo soprannome (col quale, come ogni buon pievano che si rispetti, era universalmente conosciuto) derivava da una balbuzie che lo caratterizzava e che lo portava a ripetere per due o tre volte la sillaba iniziale di ogni frase! Non solo: anche i suoi fratelli, sebbene non avessero questo difetto di pronuncia, finirono per avere appioppato addosso un soprannome simile al loro congiunto (Tridaniele, Trigigi, Triannina)!

Fatto sta che Tripitro, balbuziente o no, era un assiduo volontario della Misericordia, tanto che era stato incaricato del servizio di "bidello". Il bidello era colui che provvedeva ad aprire e chiudere la sede della Confraternita (che allora era a pianoterra del vecchio Ospedale, a fianco della Madonna dei Lumi), la teneva in ordine e partecipava a ogni cerimonia associativa, in particolare ai funerali. Indossava una "divisa", con tanto di cappello, con la quale, nei giorni di fiera o di mercato grosso, questuava in mezzo ai tanti popolani che affluivano a Pieve, perraggranellare qualche spicciolo per le necessità della Misericordia.

Nel suo lungo periodo di servizio, è stato anche Consigliere del Magistrato della Confraternita, negli anni che vanno dal 1923 al 1929.

Poi, quando era libero dagli impegni associativi, cercava, come tanti altri operai o braccianti di quei tempi, di sbarcare il lunario con qualche lavoretto.

Anche la partecipazione ai funerali, con la cappa nera e la "buffa" sul viso, era fonte di un modesto compenso per i confratelli partecipanti, in un'epoca che non forniva troppe fonti di guadagno sicuro.

E ora veniamo all'aneddoto che Pietro ricordava con la sua tenace memoria. Un giorno, in quel di Sighiano, un uomo s'era sentito male e i familiari mandarono a chiamare la Misericordia, per trasportare il

loro congiunto nel nostro Ospedale. L'ambulanza del tempo si chiamava "lettiga", una sorta di barroccio (non molto comodo), tirato da un cavallo. In servizio c'era il



solito Tripitro, che aveva pronta la lettiga, ma non il cavallo. Il buon uomo corse a casa dei Gennaioli (che ne possedevano uno) e vi trovò solo Pietro, allora un cittino di circa dieci anni. Tripitro attaccò il cavallo alla lettiga e si portò via con sé il piccolo Pietro, per farsi compagnia nel non breve viaggio.

Giunti a Sighiano, trovarono che l'ammalato non aveva nessuna intenzione d'andare in Ospedale, volendo guarire o morire in casa propria!! Tripitro, a questo punto, fece notare che, comunque, il servizio era stato effettuato, con tanto di consumo di foraggio per il cavallo! I familiari del malato, allora, ricompensarono i due malcapitati con un po' di pane col cacio, unica pietanza che potevano offrire loro!! Così andavano le cose a quei tempi!

Tripitro morì per pleurite nel 1939, a sessantadue anni d'età, dopo una vita spesa a servizio della Misericordia.

Aveva partecipato, per decenni, a un infinito numero di funerali di tanti compaesani, ma al suo stentaronò a trovare quattro uomini che gli portassero la cassa a spalla!! Il motivo, però, non lo sappiamo. Un altro caso di "Misteri Pievani"!



Massimo Marzocchi

## Il "duetrentotto"

1984: com'era diverso da ora.....

Iniziamo la nostra avventura... io e qualche amico che, disoccupato come me, impiega il tempo libero a fare servizi con la Misericordia.

A 18 anni, guidare un'ambulanza era, per noi, come pilotare lo Space Shuttle! Passare direttamente dal vespino a quel mezzo, era come un sogno: non esistevano limiti d'età, prendevi la patente e lo guidavi!

**Malui, chiera.....????**

Il **FIAT 238**, ma per tutti, il mitico "duetrentotto", pronunciato tutto d'un fiato, che, con la innovativa trazione anteriore e il motore della Fiat 124, era considerato il top player del mezzo di soccorso...!!!

Dall'inizio degli anni '70, il Fiat 238 si rivela un'ottima ambulanza, che per quasi un ventennio mostra di sapersi adattare nel tempo a varie soluzioni, anche di spazio. Per questo viene molto imitata.

Grande sensibilità al vento laterale; tendenza a spegnersi al solo entrare in una pozzanghera d'acqua appena più profonda (perché gli schizzi bagnavano subito lo spinterogeno); ruotine piccole, che non potevano certo regalare una tenuta di strada da Formula 1; guida da camionista. Eppure, ha di fatto monopolizzato il parco ambulanze italiano per almeno una quindicina d'anni; gli ultimi esemplari sopravvissuti sono arrivati fin oltre la metà degli anni '90 e, alla fine, chiunque lo abbia usato ne serba un ricordo più che buono!

Dal punto di vista degli ingombri, vantava misure esterne buone: la lunghezza era di 4.590 mm, con una larghezza di 1.800 mm e un'altezza che, nella versione di serie a tetto alto, arrivava a 2.216 mm esterni. Non male, visto che andava a sostituire mezzi molto più piccoli. A Pieve, per esempio, prima c'era una Lancia Appia di dimensioni ben più ridotte.

A titolo di curiosità, i prezzi dell'ambulanza normale con motore 1200, erano di 2.110.000 lire; mentre la versione CRI costava 10.000 lire in più; con il motore 1500, decisamente più allegro (anche se non prestazionale), i prezzi erano rispettivamente di 2.135.000 e 2.145.000 lire.

In quegli anni, si usciva spesso dai soli, facendosi dare una mano dai parenti del paziente, al fine di poterlo posizionare in barella e, spesso, il parente doveva salire dietro, per controllare il paziente stesso. Si faticava a trovare la casa, non esisteva il tomtom e il cellulare era il furgone che avevano in dotazione i Carabinieri per trasportare i detenuti!

La barella era piuttosto pesante ed era necessario appoggiarla su un carrello all'arrivo in ospedale; la divisa era un camice bianco con lo stemma della Misericordia, per distinguersi dai dottori.

Oggi è tutto cambiato: l'equipaggio è composto da un autista, che deve superare vari esami teorici e pratici; due soccorritori, preparati anch'essi da personale specializzato, che, oltre a dover sostenere esami durissimi, devono obbligatoriamente frequentare corsi di aggiornamento continui; medico quasi sempre a bordo.

I mezzi moderni sono, ormai, ospedali viaggianti, più attrezzati di una sala di rianimazione del Policlinico Gemelli!

.....Oggi è tutto meglio, ma il DUETTRENTOTTO, il mitico "DUETTRENTOTTO", rimarrà sempre nel mio cuore!

Il suo ricordo non si cancellerà mai. Ciao amico...!!!

In questi giorni ci ha lasciato il nostro confratello Gino Fontana, colui che, per noi tutti membri della nostra Misericordia, è stato un grande maestro. Un uomo eccezionale, tuttofare instancabile! Con lui ho condiviso tanti momenti, specialmente all'inizio della mia carriera di soccorritore, quando Gino era solo a mandare avanti la baracca. Mi ha insegnato tanto e per questo sarò sempre in debito con lui.

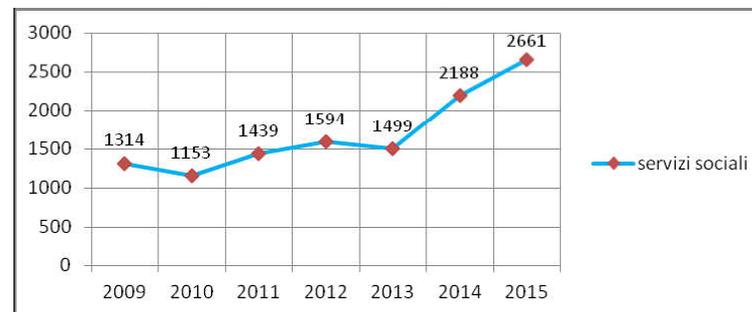
Ciao Gino, sei stato portato via da qui, ma nessuno potrà portarti via dai nostri cuori!!

*Giovanni Fanfani*



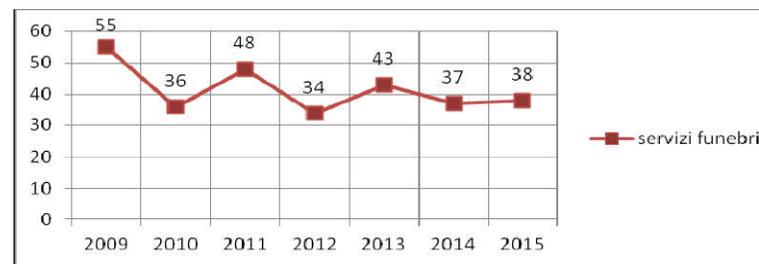
## SERVIZI SOCIO-SANITARI

- 5) Servizi con auto o ambulanza, per i soci e non, presso i vari presidi socio-sanitari italiani:  
- anno 2015 n. 2661 servizi (di cui 131 con ambulanza)



## SERVIZI FUNEBRI

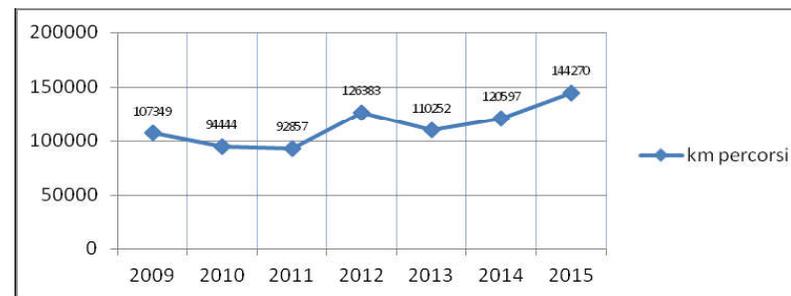
- 6) Servizi di accompagnamento della salma presso i cimiteri del comune di Pieve e altri:  
- anno 2015 n. 38 servizi



Per tutti questi servizi abbiamo a disposizione n. 2 ambulanze di tipo "A", 6 vetture, di cui 2 per trasporto disabili ed un mezzo fuoristrada per emergenza-urgenza "RANGER".

Con tali mezzi sono stati percorsi i seguenti chilometri:

- anno 2015 n. 144270 Km



I nostri volontari autisti/soccorritori attualmente sono 98 e la maggior parte sono lavoratori non pensionati. Infine invitiamo i nostri concittadini se non sono già soci, ad iscriversi alla MISERICORDIA ricordando che l'iscrizione comporta la condivisione dei principi ispiratori del nostro statuto ed al versamento di una quota annuale pari a 6,00 euro.

**IL MAGISTRATO**

## PROGETTO SKOSSIAMO LA VITA

Nella nostra piccola realtà acquistati altri due defibrillatori

La nostra piccola realtà resta sempre ancorata nel più alto gradino del podio per numero di DAE acquistati e di laici formati al loro utilizzo.

Infatti l'arresto cardiaco può colpire chiunque, quasi sempre senza preavviso e se il ritmo cardiaco non viene ristabilito velocemente, la morte sopraggiunge in pochi minuti e danni cerebrali irreversibili possono manifestarsi dopo appena cinque minuti.

Vitale è intervenire immediatamente utilizzando un defibrillatore, che consente al cuore di riprendere un ritmo cardiaco regolare e quindi compatibile con la vita.

I defibrillatori semiautomatici sono in grado, opportunamente collegati al paziente, di effettuare una diagnosi del ritmo cardiaco e si predispongono ad erogare la corrente di defibrillazione qualora sia indicato.

Il compito dell'operatore consiste nel controllare che l'operazione avvenga in sicurezza per la vittima, per gli operatori, per gli astanti e nell'erogare la carica attraverso l'apposito pulsante.

Grazie all'aumento dei DAE e all'addestramento di un numero sempre maggiore di persone la percentuale di sopravvivenza è passata dal 2% al 50%.

Anche nella nostra piccola realtà, durante il mese di agosto una signora di ..., all'interno della propria abitazione è stata vittima di arresto cardiaco. Immediatamente i familiari hanno allertato il 118 e, sapendo che nell'abitazione confinante abitava un nostro volontario formato per le manovre di rianimazione e per l'utilizzo del DAE, sono prontamente corsi a chiamarlo.

Constatato l'arresto cardiaco ha iniziato le manovre di BLS e si è fatto portare il defibrillatore più vicino.

Lo strumento, correttamente posizionato, ha dato l'OK alla scarica e la signora dopo la prima scarica è tornata cosciente e con l'arrivo dell'ambulanza medicalizzata che era partita da Sansepolcro è stata portata in U.O. UTICadArezzo.

Sulla linea di questo "successo" gli abitanti del rione Campo alla Badia si sono fatti promotori per l'acquisto di un nuovo defibrillatore e, grazie alla raccolta di tappi, offerte e con il contributo della nostra confraternita è stato acquistato il nuovo Philips FRX, XIV defibrillatore presente nel territorio di Pieve Santo Stefano e sono state formate altre 26 persone abili nell'utilizzo.

Il nostro prossimo obiettivo sarà quello di dotare anche le frazioni di defibrillatori, come è già accaduto con quella di Montalone, dove è stato posizionato un defibrillatore davanti alla pizzeria.

Chiara Venturi



- La tradizione del canto del Maggio è proseguita a Pieve, non sappiamo se in modo continuativo, perché troviamo altri documenti nel 1700 nei bilanci della Madonna dei Lumi:

1766-67: fatto d'elemosina nella cantata del Maggio	lire 6.0.0
1768: per la cantata del Maggio si fece	lire 9.5.8
1768-69: per il ritratto del maggio cantato nell'anno 1769	lire 9.11.8
1770 [...]	
1770-71: per la cantata del Maggio si fecero di elemosina	lire 10.16.0

- Per Sansepolcro è stato possibile rintracciare ben due testi di Maggio, uno del 1817 e l'altro del 1849, da cantarsi in suffragio delle anime sante del Purgatorio.

Elda Fontana

VISTO IL SUCCESSO DELLA MANIFESTAZIONE AVUTO NELL'ANNO 2015  
(NONOSTANTE LE CONDIZIONI METEOROLOGICHE)  
IL GRUPPO DONATORI DI SANGUE FRATRES  
ORGANIZZA ANCHE QUEST'ANNO LA "CORRIDONANDO".  
TUTTA LA POPOLAZIONE E' INVITATA A PARTECIPARE

## Il Canto del Maggio a Pieve S. Stefano



Qualche anno fa, durante "I giorni del Pastore", a Pieve fu invitato un gruppo di *Maggianti* del nord della Toscana, che ci hanno resi partecipi di una tradizione tuttora esistente al confine di Toscana, Emilia e Liguria e che si ripete nella notte tra il 30 di

aprile e il 1° maggio di ogni anno, detta *notte di Valpurga*.

Le tradizioni sono dimostrazioni importanti, che ci spingono a ripetere gesti che a volte si perdono nella storia e il Canto del Maggio lo è in modo particolare.

La ricerca storica di questo canto non è stata facile, perché nella sua manifestazione si sovrappongono tempi e modi diversi, espressioni diverse, motivazioni diverse, luoghi diversi, origini religiose e laiche diverse.

Proviamo a riportare qualche notizia storica, anche se molto lontana nel tempo, che ci faccia scoprire le origini e le motivazioni di un canto popolare legato alla primavera, alla fertilità della terra e al risveglio della natura, al ricordo dei morti, alla gioventù, al sorgere dei primi sentimenti d'amore, al desiderio degli innamorati di dichiararsi l'un l'altro quella passione che li spingerà ad avvicinarsi fisicamente, fino ad arrivare a condividere la loro vita. Non sono poi da tralasciare le motivazioni religiose e politiche che hanno portato varianti e tutto questo non solo in Italia, ma anche in altri Paesi esteri.

Già nel 2000 a.C. la Triade cosmica di Palmira, in Siria, veniva celebrata nel mese di aprile, con sacrifici per auspicare un buon raccolto. I Celti, il primo di maggio, accendevano falò e i Druidi (sacerdoti Celti) facevano sacrifici al dio Bel, invocando un anno fruttuoso. I Romani festeggiavano la Dea Maja, a maggio, perché fecondasse e rendesse fertile la terra.

Con l'avvento del Cristianesimo, le tradizioni dovevano assumere caratteristiche cristiane, altrimenti venivano bandite: il canto del Maggio si salvò solo perché il mese di maggio era dedicato alla Madonna e quindi, dimenticando le origini pagane, poté continuare a sopravvivere, destinando a Maria, alla Chiesa, ai poveri e a scopi ecclesiastici sia il canto, sia i proventi. Forse le *Rogazioni* sono la prima forma *non pagana* di questa tradizione. Poi anche i testi cambiarono, ma potevano essere eseguiti solo se prima erano visti e valutati dal Vescovo o da rappresentanti ecclesiastici. I proventi in natura o in moneta, che venivano raccolti durante i canti del Maggio, dovevano venire destinati a scopi di beneficenza.

Il canto del maggio ha la sua storia ben documentata, ma da dove abbiamo raccolto le notizie relative al territorio della Valtiberina?

- Nel 1385, gli Statuti di Caprese riportano la Rubrica XLVIII: *Niuno possa fare il maggio, a cui solevano radunarsi gli uomini di Caprese, a pena di 40 soldi; potendosi tuttavia metter frasche ai campi, sugli usci e alle finestre, com'è uso[...]*

*E nessuno possa andare in "cantepolone", ovvero "pro cantepola", per la corte di Caprese, tranne il di ultimo e penultimo d'aprile, e di giorno; alla stessa pena. E questo si bandisca a' primi del detto mese d'aprile.*

- Risale al 1497<sup>1</sup> questo documento che riguarda Pieve S. Stefano: *Nel libro antico dei partiti e memorie della nostra Venerabile Compagnia, a pag. 51 si trova la seguente relazione:*

*A di 30 aprile 1497— Da alcuni fratelli della Compagnia del Nome SS.mo di Maria fu, con piena licenza di Monsignor Vescovo<sup>2</sup> e del nostro Vicario Regio<sup>3</sup> in data 29 aprile detto intrapreso e concluso di Cantare il Maggio, così volgarmente detto, per erogare l'elemosine fatte in tale occasione per il culto del SS.mo Sacramento.*

<sup>1</sup> Compagnia del SS.mo Sacramento di Pieve S. Stefano, *Memorie e pagella di iscrizione*, Tip. Cipriani & C., Pieve S. Stefano, 1907, Nota nella 1^ pagina.

<sup>2</sup> Il vescovo di Città di Castello è Niccolò –Muzi, *Memorie ecclesiastiche di Città di Castello*, III, Città di Castello, presso Francesco Donati, 1843, p. 47.

<sup>3</sup> Il Vicario è Giuliano Cicciparoci, A.S.Fi, *Tratte degli estrinseci dal 1490 al 1507*, n. 989, bobina 4.

## I codici: questi sconosciuti!!

Questo articololetto è dedicato soprattutto ai volontari (autisti e soccorritori), che effettuano servizio di BLSD e 118. Doveroso dire che quanto segue non è successo nella nostra Misericordia!

Occorre, però, fare una premessa a tutto ed è per questo che dovete fissarvi nella mente queste semplici, ma fondamentali nozioni:

**1 verde; 2 – giallo; 3 rosso** (che non sono altro che i codici con cui viene classificato dalla Centrale Operativa un intervento).

Una delle prime volte che venivano applicati questi codici successe che...

Chiamato in un soccorso in un'abitazione, un equipaggio, formato da un autista e due soccorritori (di una non specificata Associazione), esegue tutto il protocollo che si deve rispettare in questi casi e richiama la Centrale Operativa, per comunicare i dati riscontrati sul luogo.

A sua volta, la Centrale, valutando i "parametri" comunicati, attribuisce un codice dell'intervento "giallo" e comunica via telefono al "leader" dell'equipaggio di... "rientrare in 2".

Tutto a posto, diranno i miei lettori, rifacendosi alla premessa... Sì... se non fosse che, dopo 20 minuti, in Centrale arriva una telefonata, che diceva più o meno così: "Scusate, sono il terzo soccorritore e sono rimasto giù dall'ambulanza... visto che ci avete comunicato di rientrare in "2"... ma, di preciso, che cosa devo fare, perché qui non c'è più nessuno, nemmeno un parente!!!"

Incredulità, ma poi risata generale da parte degli operatori, che hanno predisposto il recupero del volontario dal "focus" e, cosa più importante, tutto a posto per il paziente soccorso!

In questo mondo, dove se ti chiamano vedi solo sofferenza... qualche piccola risata, quando tutto si risolve per il meglio, ci vuole!!

Franky



## POTENZIALITA' E CRITICITA' NELL'USO DELLA NUOVE TECNOLOGIE PER LA COMUNICAZIONE



Lo sviluppo e la diffusione di **internet** e dei **nuovi mezzi di comunicazione**, ha portato, nell'ultimo decennio, a un ampliamento e a un miglioramento della possibilità di comunicare, superando le barriere, i vincoli di tempo e spazio e la possibilità di accesso alle fonti d'informazione.

Come sempre avviene, l'uso di qualcosa ha implicito, in sé, il possibile abuso o il cattivo uso e le recenti pubblicazioni internazionali sull'argomento, hanno messo in luce che l'abuso nell'utilizzo della Rete può indurre un disturbo, chiamato: **I.A.D. Internet Addiction Disorder**<sup>1</sup>.

Il termine è stato coniato dallo psichiatra americano **Ivan Goldberg**, che,

per primo, ha indicato i criteri diagnostici per il riconoscimento di tale disturbo. È ormai assodato che, come per ogni altra cosa, l'uso eccessivo, in questo caso di Internet, può portare delle difficoltà, soprattutto nell'area relazionale dell'individuo, il quale viene assorbito dalla sua esperienza virtuale, rimanendo "agganciato" alla Rete (Jamison, 2000). Ma il dibattito, se sia possibile o no, sviluppare una dipendenza nei confronti della rete, non è ancora concluso. Molti studiosi, infatti, pur riconoscendo che l'abuso di Internet conduce a conseguenze molto negative, rifiutano l'idea che si possa parlare di una vera e propria dipendenza (Huang M.P. e Alessi N.E., 1996).

**Kymerly Young**, è stata una delle prime ricercatrici che si è interessata a questo fenomeno, sostenendo che, mentre i normali utenti non riportano interferenze nella vita quotidiana e vedono Internet come una risorsa, i soggetti dipendenti subiscono da moderati a gravi problemi, a causa dell'abuso della Rete.

Tali problemi sono di varia natura e si manifestano in diversi ambiti della vita personale: *dall'ambito relazionale e familiare, a quello lavorativo, della salute, finanziario*<sup>2</sup>. La Young, che ha fondato il **Center for Online Addiction** statunitense, ha indicato cinque tipi specifici di dipendenza online:

1. **Dipendenza dal sesso virtuale**: chi ne soffre è, di solito, dedito allo scaricamento, all'uso di materiale per soli adulti;
2. **Dipendenza dalle relazioni virtuali**: si caratterizza per la tendenza a instaurare rapporti d'amicizia o amorosi con persone conosciute on-line, dove il ruolo fondamentale dell'anonimato, permette di attribuirsi specifiche fisiche e caratteriali, anche molto lontane da quelle che il soggetto presenta nella vita reale;
3. **Gioco d'azzardo patologico online**: la dipendenza dai giochi in rete comprende una vasta categoria di comportamenti, compreso il gioco d'azzardo patologico, i videogame, lo shopping e il commercio online compulsivo;
4. **Sovraccarico cognitivo**: ovvero il bisogno di reperire e avere a disposizione informazioni subito.
5. **Gioco al computer**: attualmente vi è la tendenza al coinvolgimento in giochi virtuali, come per esempio i MUD's (categoria di giochi di ruolo seguiti su Internet attraverso il computer da più utenti) e i giochi di ruolo interattivi in cui il soggetto partecipa costruendosi un'identità fittizia.

Anche **Jerald J. Block**, in un articolo sull'*American Journal of Psychiatry* del 2008, ha indicato la Internet Addiction come un particolare tipo di disturbo, che si manifesta con sintomi quali: *desiderio irrefrenabile di connettersi al web (o comunque di stare davanti a un pc), per chattare, giocare, mandare e-mail ecc... Il soggetto costretto a fare a meno di Internet diventa irritabile, nervoso e agitato e può facilmente cadere in forme di depressione*<sup>3</sup>.

Un'altra patologia specifica, diversa dalla dipendenza, ma anch'essa legata all'utilizzo smodato della rete, è stata individuata da **Vincenzo Caretti**, che l'ha definita **Trance Dissociativa da Videoterminale**<sup>4</sup>. Questa patologia è caratterizzata da alterazioni dello stato di coscienza, depersonalizzazione e perdita del senso dell'identità personale. Sono proprio alcune caratteristiche fondamentali di Internet già citate, quali l'anonimato e l'assenza di vincoli spazio-temporali, che offrono la possibilità di vivere un'esperienza particolare, simile al sogno: ne deriva che tali esperienze vanno assumendo un ruolo dilagante nella vita dell'individuo e quest'ultimo viene catturato dal gioco o dall'attività informatica a cui si dedica, rimanendone «posseduto», fino al punto di perdere il controllo di sé e della situazione.



Appare chiaro che la Rete, in virtù delle sue enormi risorse, possiede delle cosiddette criticità, legate all'uso eccessivo, ma, al contempo, contiene anche la possibilità di gestire una quantità d'informazioni e di contenere mondi diversi, che possono essere utilizzati in modo costruttivo, costruendo delle attività innovative di crescita e condivisione. Le potenzialità della rete, infatti, sono comunque innumerevoli, ovvero: la **costruzione di identità**, attraverso la sperimentazione di ruoli, anche tramite l'utilizzo di internet e di strumenti quali blog e social; **favorisce i rapporti sociali** attraverso social network e programmi di messaggiera istantanea, che consentono d'intrattenere e approfondire i rapporti sia con chi vediamo tutti i giorni, sia con persone lontane;

svi

**luppo di capacità tecniche e di gestione del mezzo**, dato che l'utilizzo delle nuove tecnologie richiede la conoscenza e la padronanza degli strumenti informatici e non, qualità sempre più richieste nel mondo del lavoro; **strumento educativo e formativo**: le nuove tecnologie sono un'ottima fonte d'informazione e d'interattività e il buon utilizzo sviluppa senso critico, legato alla capacità di scegliere i contenuti migliori, senza perdersi in un mare d'informazioni. **Partecipazione collettiva, confronto, dialogo e sostegno**: internet è diventato una piattaforma di confronto, scambio e conoscenza attraverso le esperienze personali raccontate dagli internauti tramite i blog, i social network, i video o i forum per **conoscere altri Paesi, Culture, Società**<sup>5</sup>.



Lisa Marri

<sup>1</sup> <http://ajp.psychiatryonline.org>

Vincenzo Caretti, Daniele La Barbera, *Psicopatologia delle realtà virtuali. Comunicazione, identità e relazione nell'era digitale*, Casa Editrice Masson, 2001.

<sup>4</sup> <https://educazionemultimediale.wordpress.com>

<sup>5</sup> Marri L. e Sanna F, *Addiction da Interconnessione Informatica nei luoghi di lavoro, Report della fase esplorativa dello studio epidemiologico sull'Internet Addiction*, Siena, 2006

Cantelmi T. et al. (2000), *La mente in Internet. Psicopatologia delle condotte on-line*, Padova, Piccin.

<sup>1</sup> <https://it.wikipedia.org>

<sup>2</sup> Young K. (1998), *Caught in the Net: How to Recognize the Signs of Internet Addiction and a Winning Strategy for Recovery*, New York, John Wiley and Sons.